

# L'allarme dei 5Stelle travolti dalle proteste: servono le preferenze

## IL RETROSCENA

### IL LEADER A TARANTO CON MORRA, BIG DELL'ORTODOSSIA PENTASTELLATA, PER RASSICURARE I MILITANTI

ROMA «Non capiamo a che pro sia stata portata avanti questa trattativa: non c'è nulla di nostro, dalle preferenze all'incandidabilità e soprattutto non ci consente di governare!». È lo sfogo di un parlamentare da novanta che per disciplina di Movimento rimane anonimo. La legge elettorale è un rebus inestricabile per i parlamentari M5S che continuano a macinare riunioni su riunioni. E, attenzione, anche un pezzetto di ala responsabile e governista avverte mal di pancia.

A Roma il deputato Danilo Toninelli ha ingaggiato la trattativa sulla legge con Pd, Fi e Lega Nord. In assemblea quando i colleghi gli hanno chiesto di mostrare il paniere con i frutti della negoziazione la delusione era palpabile e le giustificazioni approntate da Toninelli sono state giudicate «blande». «Sulle preferenze non ha proprio giocato la partita, non ha insistito, perché?» si chiedono i suoi detrattori, consapevoli che in Aula non passeranno e che quindi sono state derubricate volutamente da Toninelli.

Ieri, a Taranto, accanto a Beppe Grillo è comparso il senatore calabrese Nicola Morra, sacerdote dell'ortodossia pentastellata. Non ha mancato di dispensare le sue pillole liturgiche: «Evitiamo nel nostro

dna aberrazioni e mutazioni genetiche (parlava dell'accordo?) Si deve fare gruppo, lavorare per la squadra, badate bene tutti, è questo il Movimento» dice Morra. Parla a Taranto perché intendano a Roma.

### I DUBBI

Lui, come tanti altri, e nel gruppo parlamentare i duri e puri, si sa, sono in netta maggioranza, hanno parlato con il leader e gli hanno instillato i dubbi che da giorni percorrono le discussioni interne: «Si metteranno in tasca la legge elettorale e non si andrà a votare per un motivo o per un altro, Padoan otterrà lo sconto di 9 miliardi in Europa, si faranno la loro legge di bilancio, e ci metteranno a bagnomaria». Ecco, questo è il brutto sogno che qualcuno pensa possa avverarsi. «Stiamo facendo una legge elettorale che non capisce più nessuno». Così sono condensati i dubbi dei parlamentari per bocca di Beppe Grillo a Taranto. Frase molto simile a quell' «accordo non è scontato» pronunciata da Roberto Fico giorni fa e considerata pericolosissima. Quelle parole hanno agitato oltremodo lo staff comunicazione che si è subito adoperato per far correggere il tiro. Basta osservare il profluvio di dichiarazioni seguenti e opposte dello stesso Grillo, gettate appositamente come coperte pesanti sul fuoco appiccato e che divampa dentro da giorni. Il rebus gira attorno alla impossibilità di capire il meccanismo di elezione, anche se ci saranno le parlamentarie online. Uno potrebbe arrivare primo nella gara dei clic ma poi essere piazzato nel collegio o nel listino, o in tutti e due, e comunque non entrare in Parlamento. Si registra anche una discreta confusione su circoscrizioni e collegi e qualche pentastellato in contatto con Valerio Onida e Felice Besostri (si, quel-

lo che crivellò di pregiudiziali di incostituzionalità l'Italicum) sta prendendo in considerazione l'anomalia dei collegi del 1991. «Servono le preferenze» ribadiscono i deputati M5S. Ancora lui, Roberto Fico, capogruppo M5S, dall'osservatorio privilegiato della Vigilanza Rai mette in guardia tutti: «Occhio, sulla scelta del nuovo dg Rai stanno andando in scena le prove per un nuovo patto del Nazareno, in vista delle prossime elezioni».

Ma c'è anche chi si fida ciecamente di Toninelli che ha dimostrato di eseguire il mandato alla perfezione: «grazie a lui ci siamo quasi, si può davvero votare subito» commentano i governisti ai posti di blocco. «L'ultima volta con la partita sul Presidente della Repubblica siamo stati tagliati fuori: ora contiamo e ce la giochiamo alla pari! L'alternativa qual era, un anti Cinquestellum fatto alle nostre spalle? Con il Mattarellum o il Legalicum entravano molti meno portavoce», dice un altro deputato. Tutti gli altri stanno alla finestra a guardare Danilo Toninelli, come si guardava all'eurodeputato M5S David Borrelli che per primo aveva intavolato una trattativa politica importantissima. Fu crocifisso, ma era riuscito a diventare un interlocutore politico agli occhi degli avversari. Un pragmatismo necessario ma che agli ortodossi non piace.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

